

QUARANT'ANNI DEL CENTRO DI FISICA

Occasione per Trieste

di Paolo Budinich

Pubblichiamo qui di seguito uno stralcio del discorso tenuto ieri mattina da Paolo Budinich - fondatore del Centro di fisica e attualmente presidente della Fondazione internazionale per il progresso e la libertà della scienza - in occasione della celebrazione del quarantennale della nascita del Centro internazionale di Fisica teorica di Trieste.

Sono lieto di poter celebrare questo anniversario che testimonia la realizzazione di un sogno che ho visto nascere, realizzarsi e crescere al di là d'ogni più rosea aspettativa. Credo di essere uno dei pochi sopravvissuti a quel lontano inizio e voglio ricordare con gratitudine il compianto Abdus Salam che fu determinante per il successo dell'impresa.

Allora, quel sogno di portare a Trieste un Centro Internazionale di Fisica con la bandiera dell'Onu era un'utopia alla quale nessuno credeva, quasi neanche noi. Ma noi della neonata Università sentivamo il dovere categorico di farla diventare una delle più grandi d'Italia, come allora raccomandava Diego De Castro, rappresentante dell'Italia presso il locale Governo Militare Alleato.

(...)

L'Utopia si realizzò sia perchè di quel Centro allora c'era grande bisogno - infatti era stato voluto dai tanti Paesi bisognosi del Terzo Mondo - ma anche perchè trovammo validi alleati, sia qui (il sindaco Franzil) sia nel ministero degli Esteri (ambasciatore Ortona), che furono lungimiranti e ci aiutarono con grande abilità ed energia.

Ma ora, più che al passato, voglio guardare all'avvenire dove è facile intravedere un'utopia che, a prima vista, appare ben più grande di quella realizzata quarant'anni fa.

(...)

Oggi abbiamo a disposizione uno strumento unico al mondo che allora era ancora tutto da inventare e costruire: il Centro Internazionale di Fisica Teorica «Abdus Salam» (Ictp) insieme al Sistema Trieste che da esso è stato generato. Sono qui, dunque, per indicare a quelli a cui stanno a cuore le sorti della città e del Paese quali straordinarie opportunità l'Ictp e il Sistema Trieste possano offrirci oggi per costruire il futuro.

Allora l'Ictp nasceva per aiutare le comunità scientifiche dei Paesi poveri del Terzo Mondo. Comunità scientifiche la cui sopravvivenza è presupposto indispensabile per l'emancipazione culturale, sociale ed economica dei rispettivi Paesi. A tal fine abbiamo sviluppato strumenti che sono giudicati unici al mondo. Ma ciò che abbiamo potuto fare da soli in quarant'anni di lavoro è solo una goccia nel mare dei bisogni del Terzo Mondo.

Oggi quella strategia (...) è ancor più necessaria di allora. In un mondo globalizzato, affetto da sempre più inique sperequazioni economiche, diviso da fondamentalismi etnici e religiosi, lacerato da guerre egemoniche per il controllo delle risorse energetiche e dalla piaga minacciosa del terrorismo, il supporto alle comunità scientifiche dei Paesi poveri significa offrire alla parte più evoluta e razionale di quei Paesi un potente mezzo di contrasto per poter battere con la razionalità il fanatismo, rimediare all'umiliazione e alla rabbia

derivate dalla povertà materiale e culturale generata dal sottosviluppo. Tutte ben note concause che concorrono a fornire il più naturale brodo di cultura al terrorismo.

Quarant'anni di esperienza e l'apertura dei molteplici e unici canali che si sono aperti da Trieste con Paesi ora emergenti e con quelli in via di sviluppo fanno del Sistema Trieste uno strumento chiave che, per il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, non ha eguali nel mondo.

Questo riconoscimento è ampiamente dimostrato dall'interessamento dei G77 (il più numeroso gruppo di pressione all'Onu) che da poco è qui con noi quale membro della Fondazione Internazionale Trieste (Fit) e oggi è qui in visita ufficiale per chiedere che questa città possa diventare la sede di una importante Istituzione Scientifica Internazionale per lo Sviluppo (Sdt) e di una mostra ricorrente sul medesimo argomento. Un progetto che vede favorevoli sia la Commissione Ue che l'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti.

(...)

Si tratta di un programma ambizioso, di largo respiro che vede oggi non solo la necessità, ma anche la possibilità concreta di un grande rilancio del Sistema Trieste non solo come modello e metodo di sviluppo ma anche perchè esso possa costituire l'elemento propulsore per la creazione e la crescita di una rete di Sistemi simili da far nascere sia nel mondo sviluppato che in quello emergente seguendo una prassi già iniziata dall'Ictp. Rete che potrà col tempo rimediare alla separazione iniqua e anacronistica del ricco Nord dal povero Sud del mondo globalizzato. Se concepire il futuro come utopia è un'opportunità, questa è una di quelle da non perdere, considerando il vasto concorso di alleanze e di circostanze favorevoli a cui qui ho solo brevemente accennato.

Cogliendole tempestivamente Trieste potrebbe, per la seconda volta dal dopoguerra, giocare un ruolo importante per il suo futuro prossimo e venturo sia in vista degli esiti della sua candidatura all'Expo 2008 ma anche, soprattutto, per rendere un grande servizio all'Italia che potrebbe avere il privilegio di diventare il Paese guida per un'opera di alta civiltà di cui il mondo ha grande bisogno, e la cui urgenza si sente crescere di giorno in giorno e con la certezza che crescerà ancora in avvenire.

(...)

Quando quarant'anni or sono abbiamo dato inizio a questa impresa le sue probabilità di riuscita erano molto minori di quelle odierne. Grandi furono soltanto le ambizioni di pochi e il loro desiderio di realizzarle, ma grande fu soprattutto la fiducia, il coraggio e il sostegno accordato all'iniziativa dalle autorità politiche e diplomatiche del nostro Paese. Mi auguro che la stessa lungimiranza di allora guidi e premi gli uomini di oggi.